New Magazine Imperia 2009

ANNO XX - N. 6
NOVEMBRE / DICEMBRE 2009

Bimestrale – SPEDIZIONE in A. P. 70% – Legge 662/96 – DC/DCI/IMPERIA - euro 3,00

NEW MAGAZINE
IMPERIA
bimestrale
n. 6/2009
Novembre/Dicembre
ANNO XX

A FINE ANNO SCADONO QUASI TUTTI GLI ABBONAMENTI

ANCHE QUELLO DI NEW MAGAZINE

GRAZIE DI CUORE SE VORRETE RINNOVARLO

Copertina
BABBO NATALE SU FACEBOOK
di **Cristina Berardi**

BUONE FESTE
E
BUON 2010

Direttore responsabile:
Emilia Amirante

Hanno collaborato a questo numero:
Franco Amirante, Angelo Amoretti, Federico Amoretti, Daniela Bencardino, Chiarita Bianchi, Ercole Bonjean, Nedo Canetti, Pierluigi Casalino, Giuseppe Cassinelli, Mario Castellano, Fraga Ciobanu Marchetta, Antonio Cipriani, Giorgio Marlin Colatriani, Graziana Corso, Damiano Di Giuseppe, Giulia Emerigo, Antonino Faraci, Lucia Ghidoni Grosso, Marco Ghiglione, Lorenzo Lanteri, Carlo Lercari, Roberto Lo Piano, Bartolo Modafferi, Giovanni Moreno, Nerina Neri Battistin Ambra Noè, Enrica Penco, Domenico Quaglia, Aldo Ranise, Raffaella Ranise, Armando Roncallo, Roberta Sala, Viviana Spada, Luciano Spalla, Teresio Spalla, Fabio Strafforello, Elisabetta Tonelli, Silvio Zaghi

Redazione
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia
Tel/fax 0183 290.584

e-mail: cei-imperia@libero.it
www.centroeditorialeimperiese.com

Aut. Tribunale di Imperia
N. 2/90 del 16/11/90

Proprietà
Centro Editoriale Imperiese
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia

UNA COPIA: € 3,00

ABBONAMENTO ANNUALE
6 numeri = € 16,00

c/c postale n. 11139185
"Centro Editoriale Imperiese"

SOMMARIO

Anno XX - n. 6/2009 - Novembre/Dicembre

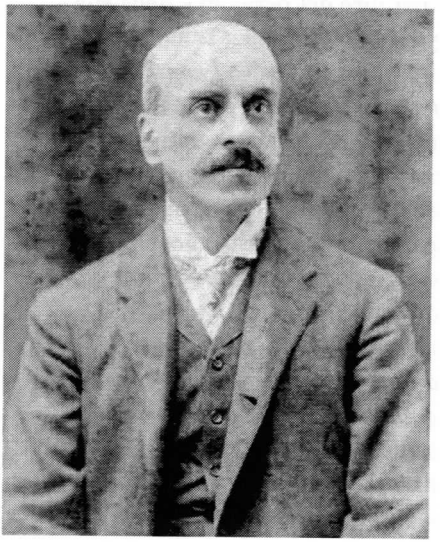
Per salvare il salvabile di **Nedo Canetti** 5
Fuori o dentro al tunnel? di **Maurizio Fusco** 12
De Tommaso e l'Unità d'Italia di **Silvio Zaghi** 14
Un salto nel vuoto di **D. G.** 17
Analisi di un dolore privato di **Federico Amoretti** 18
Indimenticabile don Mauro di **Lucia Ghidoni Grosso** 20
Natta, il decano senza cravatta di **Teresio Spalla** 22
L'Anffas e il nuovo centro di **Raffaella Ranise** 26
La civiltà del mulo di **Roberta Sala** 28
Corso Garibaldi, 56 di **Giuseppe Cassinelli** 32
Dalla Laguna al Tigullio di **Marco Ghiglione** 38
Sig. Nessuno e Gasù Bambino di **Chiarita Bianchi** 47
Diano, stagione al "Palmieri" di **Viviana Spada** 48
In giorni festivi, nelle prime ore... di **Antonio Cipriani** 50
Mario Donaudy, l'ingegno... di **Aldo Ranise** 55
De vino loqui divinum est di **Giorgio Marlin Colatriani** 58
Ovidio, l'esilio di 2000 anni fa di **Fraga Ciobanu** 62
Castelli, torri, borghi... di **Lorenzo Lanteri** 63
Il secondo Impero di **Antonino Faraci** 68
La lingua araba di **Pierluigi Casalino** 73
UFO - Novità interessanti di **Domenico Quaglia** 74
Una donna che ha saputo dire di no di **Luciano Spalla** 76
Questo vecchio mondo di **Bartolo Modafferi** 78
Arthur Miller di **Daniela Bencardino** 79
Segni, sogni e realtà di **Roberto Lo Piano** 82
Alban Berg e il fascino del dualismo di **Ambra Noè** 84
Pensare lontano... che nostalgia! di **Carlo Lercari** 86
Si sa quando nasce un giornalino... di **Franco Amirante** 90
La voce silenziosa dell'uomo di **Fabio Strafforello** 94
Carrellata di pagine di **Viviana Spada** 99
Il mio inizio di **Giulia Emerigo** 106
Il mio libro di scacchi di **Antonino Faraci** 108
Il dragone di **Ercole Bonjean** 109
La natura dà spettacolo di **Enrica Penco** 110
Le ricette della zia di **Elisabetta Tonelli** 112
ImperiaParla di **Angelo Amoretti** 114
La magia della radio... libera di **Graziana Corso** 116
La tombola onegliese di **Giovanni Moreno** 122

...e adesso riscopriamo Lodovico Alberti

Dalla Laguna al Tigullio

di **MARCO GHIGLIONE**

Già Carlo Schmidl, nel suo fondamentale *Dizionario Universale dei Musicisti,* lo citava ampiamente, poi il dizionario della torinese UTET lo inserisce nei suoi importanti volumi di biografie, e da ultimo Andrea Sessa gli dedica quasi un'intera pagina nella sua pubblicazione *Il melodramma italiano -1861/1900.* Ma è solo scorrendo questo ultimo tomo che ho appreso con piacevole stupore che è vissuto e morto nel 1939 a poche centinaia di metri dalla mia abitazione, a Santa Margherita Ligure, esattamente nel villino *La Redola,* ancora oggi esistente e così denominato. Poi il silenzio, se si eccettua un concerto rievocativo dato a Genova nel 1948 grazie all'impegno di alcuni suoi amici riuniti in comitato.



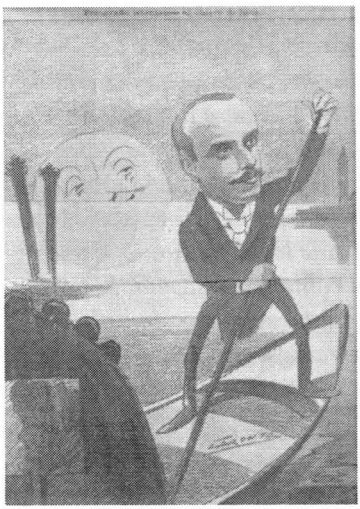
Sto parlando di **Lodovico Alberti,** nato a Cavarzere (Venezia) nel 1857 e morto nella cittadina ligure nel 1939, esattamente settant'anni or sono. Dopo essersi laureato in giurisprudenza, solo grazie all'interessamento di **Giuseppe Verdi** venne ammesso al Conservatorio di Milano, avendo superato il limite d'età.

Infatti, aveva già iniziato la sua carriera come vice-segretario di prefettura a Genova; solamente dopo decise di abbandonare una sicura carriera per dedicarsi alla musica. Nell'istituto meneghino fu allievo di composizione di **Michele Saladino** e **Amilcare Ponchielli**. Nel 1887 divenne collaboratore della *Gazzetta Musicale* e fu critico musicale

anche per altri periodici. Scrisse diversi saggi su operisti italiani e stranieri, il trattato *L'organo e le sue attinenze con la musica sacra* ed elaborò un progetto di riforma dell'istruzione musicale, pubblicato dalla *Gazzetta Musicale* e ripreso da giornali stranieri. Si ritirò a Santa Margherita, dove continuò a comporre.

I nipoti del compositore, scovati con difficoltà grazie alla tenacia dell'amico **Giovanni Galvani** di *Spazio Aperto* di S. Margherita, mi hanno gentilmente affidato preziosi manoscritti e documenti d'epoca, fondamentali anche per scrivere questo articolo.

Riporto innanzitutto alcune notizie ricavate da una sorta di encomio risalente al mese di maggio 1934, probabilmente scritto per favorire qualche riconoscimento al Maestro, in quel di Roma. «... *Amici ed ammiratori di un rinomato musicista, poeta compositore*[1], *che quasi dimenticato se ne vive ora tutto assorto nell'arte sua in un delizioso eremo della riviera ligure, hanno iniziato un largo movimento per la sua legittima rivendicazione, convinti anche di portare colla diffusione delle sue opere un sano contributo all'arte nostra. Lodovico Alberti tale è il suo nome, nativo di Venezia, appartiene a Nobile Famiglia Veneziana, che dette tutta se stessa ed il suo patrimonio per la liberazione della sua patria. Il padre del Maestro, ing. Costantino, valente idraulico,*[2] *sedette nel 1848 a fianco di Manin nella storica assemblea che decise la resistenza ad ogni costo; fu quindi esiliato in Grecia e più tardi richiamato, tenne il governo del Piave ed è a lui che si devono quelle granitiche arginature, gloriosi baluardi nella recente guerra del Ponte della Prìula e di Nervesa. Il fratello del Maestro, Grande Ufficiale*



[1] Alberti ha scritto alcuni libretti per le sue opere liriche.

[2] Era Magistrato delle Acque.

Giovanni, un'autentica personalità del Commercio Genovese, attualmente Presidente (il primo) della Federazione del Commercio di Genova, interventista e fascista della prima ora[3] *prodigò sempre se stesso e le sue sostanze in opere assistenziali e politiche».*

Il vero successo di Alberti sta nella sua opera *Violante*, andata in scena nel 1899 al Regio di Torino e poi alla Fenice di Venezia, del cui libretto era autore lo stesso Alberti. Sotto lo pseudonimo *Simplex*, un giornalista dell'epoca ricorda che *Violante «fu ammessa dal quel Municipio*[4] *fra le quattro opere di obbligo. La battaglia fu aspra. Il maestro aveva da lottare da solo contro molte rivalità, che gli facevano scontare i suoi peccati di critico battagliero imparziale. Ciò non di meno la vittoria fu piena ed indiscussa. Riprodotta l'estate successiva a Venezia ne ebbe conferma trionfale, e il barone Wasberg, del Teatro Imperiale di Vienna volle fosse rappresentata a quel teatro...».*

L'opera fu fatta esaminare da **Mahler**, ed era già stata individuata come protagonista la cantante di corte.

Ma l'opera non andò in scena, sia per problemi di salute dell'Alberti, sia *«per le sopravvenute complicazioni politiche, per le quali dal grande Teatro Viennese il repertorio italiano fu condannato. Altre contrarietà fra cui una grossa lite con una primaria impresa teatrale lo disgustarono, e tolse dal commercio l'opera. Si ritirò in un delizioso angolo della riviera ligure, a Santa Margherita...»*[5].

[3] I nipoti del Maestro mi informano che, al contrario, il nostro Alberto non volle mai la tessera del partito fascista, e che questo fu uno dei motivi (anche se non il principale) del suo ritiro dalla vita musicale attiva.

[4] Torino.

[5] *Simplex* - articolo citato.

L'azione di Violante è ambientata nella Venezia secentesca, della quale le dettagliate didascalie del libretto illustrano usanze e costumi.
«La cortigiana Violante è amante del giovane patrizio Marco Dauro, che però rivolge ben presto le sue attenzioni alla moglie dell'ambasciatore di Spagna, Anna di Laqueva; ferita nell'orgoglio, la donna rivela le trame che si ordiscono contro Venezia in casa dei Laqueva, provocando l'arresto dei traditori e dell'amante, ma poi si pente salvandolo dal patibolo, consegnandosi alla tortura e al carcere e morendo nelle braccia di lui.[6]»
Esattamente, il prologo si svolge a Murano nel luglio 1615 nel giardino dei Dauro. Sullo sfondo, Venezia, mentre il *fresco*[7] si fa sempre più animato

[6] *Andrea Sessa* - opera citata nel testo.

[7] A proposito delle tradizioni veneziane, ecco alcune dotte ed interessanti note di storia veneziana ricavate dal libretto.
Nota 1 del prologo - *Fresco*, spasso in gondola durante l'estate, dopo il pranzo... tranquillo, onestissimo nei primi tempi della repubblica, era divenuto, colla decadenza dei costumi al secolo XVII, pretesto di lusso smodato e di sfrenata allegria (segue in proposito una citazione da *Venezia città nobilissima...* del Sansovino). Si inaugurava il secondo giorno di Pasqua e poscia si ripeteva regolarmente nelle domeniche ed in tutti i giorni di festa fino a settembre. Oggidì di quelle incantevoli feste lagunari non è rimasto che la tradizionale *Notte del Redentore.*
Nota 2 del prologo – *Maresei...* da mareggiare e significa il dondolar che si fa della barca per divertimento.
Nota 1 dell'atto I - *Rafai e Carara* erano in quel tempo dei famosi fabbricanti di malvasia.
Nota 3 dell'atto I – *Liburni*, cioè: Uscocchi della Liburnia, corsari di mare, debellati con lunghe guerre dai veneziani. Dopo la famosa battaglia di Segna, decisiva e fatale agli Uscocchi, furono esposte in Venezia sessanta teste dei capi e portate il dì della Sensa nel seguito del corteggio ducale per la cerimonia delle Nozze del Mare...
Significato di alcuni vocaboli e modi di dire veneziani, usati nel dramma:
Zo calemo in barba i remi - sfrenellare: ossia, calar i remi con rumore e colpo secco, e in modo da sollevar degli spruzzi d'acqua.

con gondole, peote, tartane e barcacce (tutte imbarcazioni veneziane) artisticamente addobbate. Da notare che i dialoghi sulle gondole sono quasi tutti in dialetto veneziano. Il dramma si svolge a Venezia nel maggio 1618, il primo atto in casa di Violante e poi in piazzetta di San Marco durante la festa della Sensa, con tanto di Bucintoro circondato da palischermi, brigantini, lance, caicchi, etc. Nel secondo atto ci troviamo nell'armeria del Palazzo di Spagna e poi nella stanza degli Inquisitori di Stato. Nell'epilogo ritorniamo a Murano nel mese di luglio 1618 nel giardino dei Dauro.
I bozzetti, che si possono ammirare nelle figure di questo articolo, sono alcuni dei numerosi e preziosi originali che mi sono stati temporaneamente affidati dai nipoti dell'Alberti, firmati *«dal pittore prof. Cav. Giacomo Campi»* (Milano, 1846 - ivi, 1921), realizzati per la messa in scena dalla sartoria di Luigi Zamperoni. I dipinti del Campi, autore anche delle scenografie, sono presenti in numerosi prestigiosi palazzi e hotel in Italia e nel mondo, e anche a Sanremo. Fu scenografo al Teatro Alla Scala.
Nel suo esilio volontario di Santa Margherita, Alberti scrisse altre due opere. Attingo le notizie anche da un promemoria riservato dattiloscritto dallo stesso Alberti.

Marco Kraljevich - tragedia epica per musica... Nessun lavoro drammatico o musicale per le scene fu tentato finora perché, sebbene il popolo serbo per idealità, sentimenti eroici e domestici, e per costumi offra una ricca tavolozza di colori e contrasti, si è sempre ritenuto che tutta quella dovizia di poesie popolari e di epiche leggende per essere così slegate e ciascuna fine a se stessa non fosse suscettibile di rappresentazione. L'argomento quindi di questa tragedia, che tratta l'epopea

serba dalla fine del regno di Stefano Dusciano (1356) fino alla instaurazione della indipendenza nazionale per l'eroismo di Giorgio Petrovich, detto il Nero, è del tutto nuovo e di qualche attualità per il periodo storico che attraversiamo.

Lea, o il gran trek-boero, tragedia eroica... argomento di questa tragedia è il gran trek-boero, svoltosi dall'uscita dei boeri dalla colonia del Capo fino alla proclamazione dello Stato Libero d'Orange (1836-1852)... L'antefatto, che precede ad esse (le tre parti) e descrive l'esodo della colonia del Capo e l'arrivo al Natal, è tutto sinfonico illustrato da azione cinematografica.

Gorgona - Il citato *Simplex* considera *ligure* l'Alberti, con l'articolo *L'attività dei nostri musicisti - Attendendo la Gorgona di L. Alberti*, e così scrive: *«Bisogna muovere i passi da un'opera d'arte lontana, e percorrere i quattro lustri che ci dividono dal suo trionfo*[8]*, per portare alla conoscenza di quelli che l'ignorano... il profilo di un musicista che, nel più pittoresco "coin" della nostra Liguria si è raccolto a romitica vita, in delizioso silenzio, con i suoi fantasmi d'arte, attento alla Musa che guidò il Benelli presso la lampa della Gorgonia».*
Il libretto è dello stesso Alberti, desunto dall'omonimo lavoro di Sem Benelli, che ricordiamo presente nel sontuoso castello liberty fra Zoagli e Chiavari. L'opera non andò in scena, e l'Alberti fu costretto ad aprire un contenzioso con l'editore Sonzogno, con il quale aveva sottoscritto il contratto, vincendo la causa. Il dispositivo della sentenza del Tribunale di Milano *«dichiara risolto il contratto per colpa della Casa Sonzogno e fa obbligo alla Sonzogno di restituire i manoscritti e risarcire i danni - lì 22.12.28».*

[8] Della citata opera *Violante*.

In sostanza, Alberti sosteneva che Sonzogno non aveva provveduto a mettere in scena l'opera come da contratto. Sonzogno addebitava ad Alberti un piccolo ritardo (che risultò poi concordato) nella consegna del materiale, ed alla crisi dei teatri la scelta di questi di mettere in scena opere già collaudate. La notizia artisticamente interessante, contenuta nella sentenza, è la seguente: «... *Il Collegio, illuminato dai propri componenti esperti*[9]*, RICONOSCE CHE L'OPERA DEL MAESTRO ALBERTI AVEVA QUALITA' ARTISTICHE SUFFICIENTI PER ESSERE RAPPRESENTATA IN UN TEATRO DI PRIM'ORDINE E PER ESSERE ACCOLTA PER LO MENO RISPETTOSAMENTE DAL PUBBLICO*»[10]. In sostanza, è ufficialmente stabilito dal tribunale che Alberti era un bravo musicista! Non male, come risultato...
La controversia non finì qui, ma mi sembra di averne delineato sufficientemente i contorni.

Alberti scrisse poi musica sacra e da camera di pregevole fattura. Ritenuto alla fine troppo *vecchio d'età* per essere considerato e poter rientrare nell'ambito teatrale, nel 1935 scrisse un polemico testo dal titolo *La battaglia del melodramma*, dove dimostra che nella storia antica e contemporanea il fattore *età* da solo non è stato pregiudizievole per molti compositori. Ma lo scritto viene rifiutato dalla *Gazzetta del Popolo*, segretario di redazione G. V. Cima, il quale sostiene che «*non possiamo concordare nei presupposti di fatto dai quali muovono le Sue osservazioni, e perché ci troveremmo in contrasto coll'atteggiamento assunto, in un passato anche recente, nei riguardi della produzione teatrale*». Ad informarci sul pensiero del Maestro è un'intervista firmata da **Corrado Marchi**, che era stato a capo del *Carlo Felice* di Genova: «*Secondo il nostro interlocutore, il linguaggio musicale cromatico-onnitonale, per quanto imperfetto nella scala armonica del nostro sistema temperato, giunto a sufficiente grado di espressione nei mezzi tecnici di per sé così ricchi, sarà atto a dare la forma più bella e completa dell'arte*

[9] M° Adriamo Lualdi per la Casa Sonzogno e il librettista Giuseppe Adami per Alberti.
[10] Questa parte è scritta in caratteri maiuscoli sulla sentenza stessa, e così l'ho riportata

rappresentativa: ma questi mezzi devono essere applicati senza preconcetti, con logicità, secondo il carattere del dramma e delle situazioni. Non, insomma, la cacofonia per se stessa, ma la disarmonia nell'armonia, non il leit-motiv, per caratterizzare i personaggi, ma l'amalgama di determinate tonalità, che ne costituiscono il pathos; l'essenziale per lui è che i personaggi e situazioni siano plasmati nell'evidenza e di effetto immediato nello spettatore; e poiché l'essenza del dramma musicale è la musica, e di questa principalmente la melodia, vi regni sovrana la melodia italiana». Parlando delle misure da prendere, a suo avviso, a favore di un nazionalismo musicale, alla luce delle riscoperte odierne di tanti compositori dimenticati, trovo particolarmente interessante la seguente, che ora può essere, anzi *deve* essere applicata allo stesso Alberti: «*Promuovere dal Governo una disposizione di legge, colla quale siano obbligati gli editori a presentare, entro dato termine, un elenco esatto e debitamente controllato delle opere di loro proprietà... Di quelle già cadute in dominio pubblico*[11], *obbligo di depositarne originali e copie nelle biblioteche governative a disposizione degli studiosi ed interessati. In questo modo si otterranno felici e non scarse esumazioni, di che potrassi arricchire il nostro repertorio*». Che modernità, Maestro Alberti! Di indicibile sofferenza la bozza di testamento manoscritto di Lodovico Alberti, soprattutto dal punto di vista artistico-professionale, che aveva iniziato a redigere già nel 1925, sentendosi vicino alla morte, avvenuta ben quattordici anni dopo. Dallo scritto appare evidente che l'Alberti si sentiva prossimo alla fine soprattutto per quanto aveva subìto in campo professionale.

[11] Attualmente: settanta anni dalla morte dell'autore.

Il testamento presenta delle aggiunte datate 1926 e 1932. In esso l'Alberti promuove la creazione di un comitato volto alla divulgazione delle sue opere liriche, affidando alla figlia Lea, recentemente scomparsa a Genova, il compito di *riordinare* soprattutto la *Violante*. Intende lasciare il villino sammargheritese alla figlia, affinché *«ella abbia viva la memoria del povero padre suo ricordando che ivi visse i suoi ultimi anni, ivi molto pensò, molto lavorò e molto sofferse»*. Ed ora un'osservazione importante, che prende le mosse da ciò che Alberti, pur validissimo e preparato musicista, subì nonostante il possesso di innegabili qualità. Non mi sembra proprio che l'ultima guerra, assieme a tante ingiustizie, abbia spazzato via anche questa. Alberti si lamentava che si dava spazio ai giovani a scapito di molti validi artisti di età più avanzata. Viceversa, io mi trovo spesso oggi a dire agli allievi, sia cantanti che direttori di coro, che nella loro vita artistica la probabilità di essere valutati ed impiegati per le loro reali qualità e potenzialità è talmente insignificante da risultare assente a meno che non fuggano all'estero. Senza addentrarmi ulteriormente in questo argomento non essendo questa la sede idonea, voglio solamente dire che chiunque abbia la responsabilità di scegliere un giovane artista, e lo fa per i motivi più diversi da quelli professionali, si assume anche la responsabilità morale per la vita professionale e per la stabilità psicologica ed emotiva di quel (o quella) giovane. La mia esperienza di docente mi dice che i giovani hanno bisogno di esempi. Ne hanno così bisogno che, se ricevono quasi esclusivamente quelli sbagliati (dalla famiglia, dalla scuola, dalle istituzioni e nella vita quotidiana), pur di seguirne qualcuno, li prendono per buoni e se ne fanno una ragione. Allora, di chi è la colpa?

DALDIREALFARE

di **Marco Ghiglione e Amici**

Ultimo sabato di gennaio del 2010 - ore 16

Concerto dedicato a Lodovico Alberti

presso *Spazio Aperto* di Santa Margherita Ligure.